officinamalattierare@dossetti.it



DOTT.SSA CARLA COLLICELLI

Vice Direttore CENSIS

LE CONSEGUENZE DELLA CRISI SULLE SPESE PER LA SALUTE

Redditi lenti e prezzi in salita alimentano una retorica solitamente disattenta rispetto alle complesse strategie delle famiglie per ridefinire il contenuto e le modalità di acquisto dei beni e dei servizi allo scopo di tutelare il proprio benessere. Ed è nella gestione dei budget che le famiglie praticano una selezione tra i consumi irrinunciabili, quelli da ridurre e quelli da sacrificare, per la quale certo contano il reddito e i prezzi, ma anche il nuovo rapporto con i consumi, meno emozionale e più orientato alla funzionalità del prodotto/servizio da acquistare ed alla razionalizzazione della spesa. Le analisi mostrano una gerarchizzazione soggettiva dei bisogni ed un arbitraggio intelligente di consumi e comportamenti economici, con cui si punta a far sopravvivere il proprio benessere o almeno a minimizzare gli impatti su esso di inflazione e crisi. Decisiva nella tutela del benessere, è la miriade di comportamenti adattivi che consentono di risparmiare su alcuni prodotti, liberando il reddito necessario da utilizzare per altri reputati, appunto, irrinunciabili. Insomma, la crisi sembrerebbe riportare in superficie i fondamentali del nostro essere italiani: gente in grado di rimboccarsi le maniche nei momenti peggiori, previdente e affidabile al tempo stesso. La cattiva congiuntura e la paura che da questa deriva potrebbero paradossalmente anche aiutarci a tirare fuori il meglio ed a riscoprire i caratteri più veri e affidabili del nostro essere italiani. Ciò che preoccupa di più è il rischio di dovere rinunciare al benessere raggiunto, considerato che il 71,1% degli italiani, indica, come principale possibile effetto dell'attuale tempesta finanziaria, la paura di non riuscire a mantenere per il futuro lo stesso tenore di vita. E a seguire, il 62,2% teme di doversi trovare nelle condizioni di non poter far fronte alle esigenze di cura personali o di un famigliare. In questo contesto il benessere e la salute sono aree di grande attenzione nell'ambito dei consumi familiari, rispetto alle quali si determinano, come spesso accade, comportamenti anticiclici, cioè di reazione alla crisi economica con consumi maggiorati. Studiati a fine 2009, i comportamenti degli italiani nei confronti della salute in tempo di crisi segnalano l'aumento della domanda di prestazioni sanitarie pubbliche, anche a costo di disagi e tempi più lunghi, ed il rinvio di spese nel privato. E si è accentuato anche il ricorso a una strategia del rinvio delle prestazioni sanitarie meno urgenti. Nell'anno della crisi quasi il 18% degli italiani ha rinunciato a una o più prestazioni sanitarie (visite specialistiche, cure odontoiatriche, ecc.) per motivi economici, mentre quasi il 21% degli intervistati ha ridotto l'acquisto di farmaci pagati di tasca propria e quasi il 7% ha dovuto fare a meno della badante, per sé o per un familiare, a causa della crisi. Si può prevedere che la domanda di prestazioni sanitarie pubbliche sia destinata ad aumentare anche nell'anno corrente. Rendere più efficiente la sanità pubblica, tagliando sprechi e sovrapposizioni, diventa quindi una priorità ineludibile per il 2010, perché troppo alto è il rischio di non riuscire più a finanziare la spesa necessaria per coprire l'intera domanda, ed altrettanto forte è quello di un maggiore ricorso ai noti espedienti usati per accedere più velocemente alle prestazioni.

Associazione "G. Dossetti: i Valori" Sviluppo e Tutela dei Diritti – Via Giulio Salvadori 14/16, 00135 Roma
Tel.06 3389120 / 348 8118752 Fax. 06 30603259 www.dossetti.it - segreteria@dossetti.it